

Intervista Luca Bianchi

«Idea sbagliata, il settentrione cresce solo se si esce tutti dal sottosviluppo»

«È una proposta vecchia e sbagliata». Luca Bianchi, economista e direttore della **Svimez**, l'associazione che promuove il Sud, liquida così la sortita del sindaco di Milano Giuseppe Sala che ieri ha detto di considerare ingiusto pagare allo stesso modo un dipendente pubblico che lavora a Milano rispetto a un impiegato nel Sud. **Dottor Bianchi, perché è così negativo sulla sortita di Sala?** «Quella di Sala è una proposta fuori luogo e collegata a un dibattito che si è esaurito più di vent'anni fa».

Perché non starebbe in piedi? E' evidente che gli affitti a Milano sono diversi da quelli di un piccolo centro meridionale... «È sbagliato utilizzare meccanicamente il costo della vita come un parametro di retribuzione. Avremmo retribuzioni a coriandolo perché è evidente che il costo della vita di Milano è diverso anche da quello delle valli bergamasche. Alcune fratture di costo passano fra tutte le grandi città e i piccoli centri che le circondano».

E poi? «Beh le gabbie salariali sono sparite da un cinquantina d'anni. C'erano negli anni '50 e '60 ma non mi pare che abbiano portato particolari vantaggi né al Sud né al Nord. Non funzionavano allora figuriamoci se possono avere

effetti positivi nell'economia attuale che viaggia a velocità digitali».

Resta il fatto che il costo della vita al Nord è più alto di quello del Sud.

«Il punto vero di differenziazione, però, non è questo».

E qual è?

«C'è un tema di servizi pubblici molto più efficienti al Nord che nel Sud. Va detto che nel Sud quasi non ci sono scuole a tempo pieno e che molto spesso il livello della sanità pubblica è così basso che spinge una parte dei malati a farsi curare al Nord. Ma questi nodi aggrovigliati da anni non è

che si risolvono abbassando i salari dei dipendenti pubblici del Sud. Anzi sarebbe sbagliato anche a livello macroeconomico perché i tagli deprimerebbero la domanda».

Sala rimette in evidenza un tema di compenso differenziato del lavoro.

«Ma che i salari debbano essere collegati in qualche modo al merito o alla produttività è un discorso diverso da quello delle gabbie salariali».

Cosa significa in concreto?

«Che un docente che insegna nelle periferie di una città, nelle periferie difficili che esistono al Nord come al Sud, forse andrebbe premiato rispetto a un suo collega che ha classi "facili". Spiace che una proposta di differenziazione geografica dei salari venga da una figura che ha anche un valore simbolico e politico come il sindaco di Milano. E' una spia di cattivo stato di salute politica se un esponente di spicco del centro-sinistra diffonde posizioni accantonate persino dalla Lega».

E allora qual è il nodo da sciogliere per il Sud?

«La contrapposizione Nord-Sud ha sempre fatto male a tutte e due le parti del Paese. Alla retorica del "sacco" del Nord si contrappone il "rivendicazionismo" meridionale con il risultato di tenere il Nord nell'area di subfornitura della manifattura tedesca e il Sud in uno stato di sottosviluppo».

E dunque?

«Se ne esce solo con la collaborazione fra le due parti. Lo sviluppo del Sud è interesse del Nord come capi la classe dirigente che uscì dal dopoguerra. La soluzione dei problemi del Sud è un pezzo della soluzione dei problemi di tutta l'Italia».

Dunque è dannoso tagliare i salari del Sud?

«Il problema delle nostre produzioni oggi non è il costo del lavoro ma il valore aggiunto che dipende dalla qualità. Oggi nel Sud i salari nel privato sono inferiori

a quelli medi del Nord perché la produttività del sistema economico meridionale è inferiore del 20% rispetto a quella del Nord, perché le imprese sono mediamente più piccole e perché le infrastrutture sono deboli e i costi più elevati».

E come se esce?

«Con investimenti privati che sappiano cogliere le enormi potenzialità del Sud come posizione logistica e come opportunità green, e con un grande piano di investimenti pubblici in infrastrutture e qualità della vita. Il Covid ha obbligato una parte di ospedali del Sud ad aiutare quelli del Nord. Sarebbe fondamentale ora alzare il livello dell'assistenza sanitaria nel Sud. Ne guadagnerebbe anche il Nord».

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Bianchi, direttore dello Svimez



L'ECONOMISTA DIRETTORE DELLO SVIMEZ: I SALARI DEVONO ESSERE COLLEGATI A MERITO E PRODUTTIVITÀ

SE NE ESCE SOLO CON UN GRANDE PIANO DI INVESTIMENTI PUBBLICI IN INFRASTRUTTURE NEL MEZZOGIORNO

